Presentata ieri la classica del ciclismo dilettantistico mondiale organizzata dal nostro giornale

Il «G.P. della Liberazione» torna sulle strade dei Castelli

Anche quest'anno in palio il Trofeo Sanson

Nella sede del Circolo dei giornalisti sportivi romani ieri mattina è stato presentato il XXIX Gran Premio della Liberazione - Trofeo Gelati Sanson, la «classica» di primavera del ciclismo dilettantistico organizzata dal nostro giornale.

Presenti numerose personalità dello sport, del giornalismo e della politica il compagno Franco Antelli, amministratore delegato del nostro giornale, ha introdotto la cerimonia parlando dei motivi ideali e degli scopi che muovono *l'Unità* in questo impegno.

Il compagno Antelli ha cominciato sottolineando come i cinquant'anni di storia dell'*Unità* testimoniano della sua capacità di collegarsi con tutti i settori della vita, compreso lo sport: ed in proposito ha ricordato come oltre al Gr. Pr. della Liberazione il nostro giornale abbia assunto il patrocinio di altre importanti manifestazioni ciclistiche, come la 44. Nazionale - Prima internazionale di Romito Magra (28 aprile) come il Trofeo Papà Cervi di Gattatico (Reggio Emilia, 1. maggio) e come probabilmente la coppa dell'*Unità* per il Cinquantesimo (cronometro a squadre) in via di allestimento per sabato 27 aprile nel Parco delle Cascine.

Passando poi più in particolare al Gran Premio della Liberazione Antelli ha ricordato innanzitutto l'impegno ideale degli organizzatori per ricordare anche in campo sportivo una delle date più gloriose nella storia d'Italia. Poi Antelli ha annunciato la grande innovazione di quest'anno: la trasformazione del Gr. Pr. della Liberazione anche in un grande fatto di massa (pur restando sempre uno degli appuntamenti più prestigiosi per i dilettanti), attraverso l'apertura ad altre categorie di ciclisti.

Partendo dal principio che ogni fatto di sport è tanto più valido quanto più è legato alla gente quest'anno la corsa infatti si propone come primo obiettivo una partecipazione di massa. Assieme ai più forti dilettanti italiani, fianco a fianco coi polacchi campioni del mondo, coi belgi, i sovietici, i tedeschi della Repubblica democratica, i cecoslovacchi, gli jugoslavi, i romeni, i bulgari, i cubani, gli australiani, i danesi, gli inglesi e gli americani, potranno prendere parte al XXIX Gran Premio della Liberazione ciclosportivi appartenenti a qualsiasi ente e con loro tutti coloro che hanno una bicicletta anche se non hanno mai partecipato ad una gara.

Il raduno di partenza, la mattina del 25 aprile, avverrà al piazzale dei Partigiani (stazione Ostiense) e quindi tutti insieme, dilettanti, cicloamatori e neofiti, passando dal Colosseo, raggiungeranno piazza di Cinecittà. Tutti coloro che avranno preso parte a questa prima tappa della corsa saranno premiati con un diploma e una medaglia e tra tutti coloro che non parteciperanno alle fasi successive verranno sorteggiati numerosi premi. Quindi da Cinecittà avranno inizio due gare: una breve, di circa venti chilometri, per i cicloamatori (per i quali sono in palio premi donati da numerose Federazioni sindacali della CGIL) e quindi la corsa dei dilettanti che si svolgerà su un percorso di 165 km. lungo il quale i concorrenti incontreranno quindici ricchissimi traguardi volanti validi per il Gran Premio Ferrarelle e due traguardi del Gran Premio della Montagna (uno a Paliano e uno al termine della salita di via Pratiporci poco prima del secondo passaggio da Frascati) il cui montepremi di classifica finale è stato offerto dal Caseificio Anselmi di Campagnano. Dalla piazza di Cinecittà la corsa partirà alle ore 11,30 e quindi percorso l'itinerario Cinecittà, Osteria del Curato, Grande raccordo anulare, Giardinetti, Torre Gaia, Borghesiana, Borgata Finocchio, Laghetto, S. Cesareo (bivio Montecompatri), Montecompatri, bivio Monteporzio Catone, Frascati, Grottaferrata, Squarciarelli, Marino, Castelgandolfo, Albano Ariccia, Genzano, Nemi, Pratoni del Vivaro, Macere, Artena, Colleferro, Paliano, SS. 155 per Genazzano, bivio per Valmontone, Valmontone, Labico, S. Cesareo, Borgata Finocchio, via dei Pratiporci, Cocciano di Frascati, Frascati, SS. Tuscolana, Romanina, Osteria del Curato, tornerà all'arrivo sito in piazza di Cinecittà, dove la corsa dovrebbe concludersi intorno alle ore 15,30.

Il compagno Antelli mentre parla ai giornalisti

Lo schieramento dei partecipanti, almeno per quanto riguarda gli stranieri, è quanto mai prestigioso. Pur essendo ancora incerta la partecipazione del campione del mondo Szurkowski la Polonia assicurerà alla corsa la prestigiosa nazionale giovanile destinata a difendere i colori polacchi alla prossima Olimpiade. L'URSS iscrive alla gara uno squadrone del quale fanno parte anche Osincev e Trifonov, vincitori delle ultime due edizioni della corsa. La Repubblica democratica tedesca ripresenta nelle file della sua formazione Karl-Dietrich Diers che l'anno scorso fu brillante protagonista classificatosi secondo. Forte s'annuncia la compagine ungherese. Il Belgio manderà una squadra della quale fanno parte il campione del mondo dell'inseguimento Jean Pierre Baert e uno scalatore di mezzi notevoli, un tipo alla Stan Ockers, di nome Eric Van Wiele che in più occasioni seminò scompiglio sulle salite della Corsa della Pace. Una formazione di club jugoslava porterà alla gara il vincitore del Giro di Algeria Bilic e quindi Bulgaria, Romania e Cuba saranno presenti con le loro migliori squadre nazionali. A completare il campo degli stranieri dovrebbero esserci australiani e statunitensi che militano in squadre italiane nonchè il celebre inglese di La Spezia Edwards Philips e l'altrettanto celebre danese di Lucca Martussen. Degli italiani basterà dire che la corsa sarà seguita da Commissario tecnico Mario Ricci in quei giorni affaccendato per varare la squadra nazionale da portare alla Corsa della Pace, aggiungendo, semmai ciò non fosse sufficiente, che è anche prova del Trofeo Stadio: due particolari che testimoniano della posizione di prestigio che il Gran Premio della Liberazione — anche quest'anno valido per il Trofeo Gelati Sanson — si è conquistato nel calendario internazionale e che, contemporaneamente, gli conferiscono nuovo prestigio richiamando alla partenza le squadre italiane più valorose, tra le quali, in prima fila, saranno Lainatese, Pedale Ravennate, Rinascita Cofar Pineta, Itla, Iclas, Passerini, Monsummanese, Mobigori, Mobiexport, Mobilieri Ponsacco, Lucchese, Cap Branzi, Leone di La Spezia, Piccini di Perugia, NI.TE.BA, Cosmo Cinque, Roma Russo e, perfino dalla Lucania, è assicurata la presenza del campione regionale che milita nelle file della Jacovino di Potenza.

Come ormai avviene da diversi anni, Teofilo Sanson, il noto industriale del gelato, ha voluto assicurare alla corsa il suo sostegno. Altrettanto puntualmente, con accresciuto entusiasmo, hanno rinnovata la loro adesione la Ferrarelle, l'UNIPOL, l'Italturist e a loro si sono aggiunti nuovi sostenitori come le ditte emiliane Malaguti, nonchè le Cooperative Nova, Cestia, i dirigenti degli Stabilimenti di Cinecittà e quelli dell'Istituto Luce Produzioni S.p.A., il Caseificio Anselmi e gran parte dei comuni toccati dalla corsa tra i quali Genzano, Colleferro, Grottaferrata in particolare. Si tratta di contributi che consentiranno di assicurare al Gran Premio della Liberazione la necessaria ricchezza di premi, oltre alla estesa partecipazione di squadre straniere che l'hanno fatta ormai diventare un vero e proprio *«campionato mondiale di primavera»*.

Eugenio Bomboni

COPPA DELLE COPPE — Sconfitti i tedeschi, i rossoneri guardano con fiducia al retour-match

IL MILAN RITROVA ORGOGLIO E GRINTA E SUPERA DI SLANCIO IL BORUSSIA: 2-0

Le reti segnate da Bigon al 18' del primo tempo e da Chiarugi all'8° minuto della ripresa

MILAN: Pizzaballa; Anquilletti, Sabadini; Lanzi, Turone, Maldera III; Bergamaschi (dal 71' Turini), Benetti, Bigon, Bianchi, Chiarugi (a disposizione: 12 Caffaro; 13 Schnellinger; 14 Biasiolo, 16 Tresoldi).

BORUSSIA: Kleff; Vogts, Stielike; Sieloff, Bonhof, Danner (dal 75' Posner); Koppel (dal 63' Kulik), Wimmers, Rupp, Jensen, Heynkes (a disposizione: 12 Quasten, 15 Simonens).

ARBITRO: Linemayr (Austria).

RETI: al 18' Bigon, al 53' Chiarugi.

ANGOLI: 8-2 per il Borussia.

Tempo buono con forte vento di tramontana, terreno in buono stato. Spettatori: 75 mila.

Dalla nostra redazione

MILANO, 10.

Il Milan che non t'aspetti realizza il miracolo e centra l'inatteso, clamoroso «exploit». Avrebbe dovuto finire vittima predestinata del terribile Borussia di Moenchengladbach e invece l'infila con un secco 2-0 che non lascia spazio a dubbi di sorta e che gli consente adesso di affrontare a testa ben alta il «ritorno» di Dusseldorf.

Come è stata possibile la metamorfosi? Evidentemente non può bastare l'orgoglio a spiegare tutto, perchè allora ben amare considerazioni si dovrebbero trarre dal Milan di campionato, ma è certo che il bravo Trapattoni deve aver saputo trovare lo stimolante giusto per scuotere il vecchio diavolo in coma, per trasformare i «resti» del Milan in una compagine che sa lottare, soffrire e giocare buon foot-ball. Chiaro che, in occasioni del genere, non si possono, anche avendone il tempo e lo spazio, stilare graduatorie di meriti o di rendimento. Tutti, da Pizzaballa a Chiarugi, sono stati in fondo egualmente meritevoli, protagonisti sullo stesso piano di una serata memorabile. Giusto come qui racconta la sua storia.

Contrariamente alle previsioni della vigilia, ovviamente pessimistiche per mille e un motivo, S. Siro presenta stasera l'aspetto delle grosse occasioni. Il nome dell'avversario, evidentemente, il prestigio della Coppa, e la speranza, anche, di un orgoglioso «exploit» del Milan raffazzonato con fieri intenti da Trapattoni, hanno fatto da prezioso incentivo.

Prima palla per il Borussia, ma l'affondo di Heynckes è contenuto in modo brillante da Anquilletti che disimpegna su Benetti. Le formazioni sono quelle annunciate e le disposizioni tattiche anche. I tedeschi giocano con le tre punte previste, Heynckes, Rupp e Jensen anche se quest'ultimo non disdegna di sobbarcarsi, in posizione leggermente più arretrata, un articolato lavoro di raccordo col centrocampo ovviamente arroccato attorno al mobilissimo Wimmer.

In difesa gli ospiti presentano Sieloff nelle vesti del battitore libero e Bonhof in quelle dello «stopper». E proprio quest'ultimo, incollato a Bigon, deve sgomitare al limite del lecito, al 5', per bloccare una ficcante incursione del centravanti rossonero ben servito da Benetti.

Comunque in queste sue prime battute il «match» non sembra sicuramente attingere ad alti livelli, diciamo anzi che quel che ci offre è foot-ball sinceramente scadente. Indubbiamente meglio impostati i tedeschi, ma timorosi forse d'uscire allo scoperto, di molto più intraprendenti i rossoneri ma non sempre purtroppo felici nel momento di tradurre in atto le intenzioni.

Il loro primo tiro serio, infatti, è una bella girata al volo di Benetti al 16', neutralizzata in bello stile, e in tutta comodità da Kleff. Non passano però che 2 minuti e questo Milan va clamorosamente in vantaggio: Chiarugi batte un calcio d'angolo, dal mucchio sotto porta si stacca Bigon, perfetto per scelta di tempo e coordinazione, incornata millimetrica e palla dentro. Sullo slancio insistono i rossoneri e, al 20' Bianchi, lanciato a rete da Chiarugi, è fermato dall'arbitro per un fallo sul portiere.

I tedeschi organizzano a questo punto con più sottolineata insistenza la loro reazione ma, abilissimi con Wimmer e Danner in fase di impostazione, non cavano il ragno dal buco nelle conclusioni: Lanzi infatti rende dura la vita a Rupp, Anquilletti non molla Heynckes e Sabadini controlla alla perfezione Jensen; quando poi, bene o male, qualcuno arriva al tiro, è prontissimo Pizzaballa, sempre felicemente appostato.

Comunque il Milan trova modo e fiato e grinta per rifiutare la parte dell'assediato, alternando con buona disinvoltura azioni d'alleggerimento ad affondi di rimessa, affidati per lo più a Chiarugi che il pur poco complimentoso Vogts non riesce a brutalizzare. Comunque, rispetto all'avvio è aumentato il ritmo e anche il tono tecnico un poco è salito. Dalla pressione degli ospiti, batti e ribatti, esce solo un tiro da fuori di Koeppel, alto di poco, al 26' e un tiro più carogna che brillante, di Rupp, alla mezz'ora su cui Pizzaballa si allunga in tuffo. Turone e Maldera fanno comunque buona guardia ai limiti dell'area, preziosa, validissima spalla del ruggente Anquilletti; la pressione di Heynckes e soci dunque è più vistosa che efficace. Proprio Heynckes, però, al 39', riesce a liberare il destro per una puntatina gaglioffa e il bravo Pizzaballa deve superarsi per rimediare in calcio d'angolo.

Il tema centrale del match è a questo punto ben delineato: Borussia in pressing e Milan alla ricerca astuta, o fortunata, del colpo di rimessa. Chiaro che utilissimo, per la baracca rossonera, risulta in queste condizioni il lavoro oscuro ma scrupolosamente diligente di Benetti. Molto meno a loro agio, è altrettanto chiaro, Bergamaschi e Bianchi non sicuramente tagliati a questo tipo di incontri. E non solo a questi, dicono i maligni. La baracca comunque bene o male sta in piedi e, al riposo, va in vantaggio.

Si riprende ed il discorso resta esattamente quello, tedeschi cioè ad inseguire il pareggio e il Milan ovviamente ad impedirglielo. Tentando, a caso, di affondare di sorpresa un'altra volta l'unghia. E ci arriva, difatti, al 6' in modo perentorio e clamoroso a conclusione di un rapidissimo e perfetto fraseggio Bigon-Bermamaschi-Chiarugi, col punto esclamativo finale di quest'ultimo che lascia allibito il povero Cleff.

Due a zero dunque e Milan a questo punto in cattedra. Sorprendente davvero, e il pubblico impazza.

Il Borussia colleziona calci d'angolo ma non va più in là. Né la sua musica cambia quando al 20' l'allenatore tedesco rimpiazza Koeppel con Kulik e, più tardi, Danner con Koestner. Il Milan gli risponde con Turini al posto di Bergamaschi al 27'. Molta confusione adesso e idee, in tutti, di molto annebbiate. Il peso del match comunque è tutto sulle spalle di Anquilletti, Lanzi, Maldera e C.

I tedeschi, forse, pensano già di rifarsi nel ritorno a Dusseldorf ma la loro determinazione non pare più quella. Tanto che il Milan ne approfitta per bluffare» un paio di occasioni con Turini spedito a cuneo tra i marcantoni della difesa. Intanto il cronometro sgrana i suoi giri, gli ultimi, e il pubblico già in piedi si appresta ad applaudire. Giusto come si merita, questo «Milan del miracolo», che dalle ceneri meste del campionato trae a sorpresa tutto il suo orgoglio e, intatto, il suo vecchio, onoratissimo blasone. Così è. Applaudiamolo, dunque!

Nell'altra semifinale il Magdeburgo ha pareggiato (1-1) a Lisbona con lo Sporting.

Bruno Panzera

Dal giudice sportivo

Tre giornate di squalifica al campo del Catania

MILANO, 10.

Dura sanzione del giudice Barbè nei confronti del Catania dopo gli incidenti avvenuti domenica scorsa, nel corso della partita Catania-Novara e che costrinsero l'arbitro a sospendere l'incontro a sette minuti dalla fine, quando un gruppo di esagitati invase il campo di gioco: alla società etnea sono state inflitte tre giornate di squalifica mentre è stata data partita vinta al Novara per 2-0 (lo stesso risultato, peraltro, che i piemontesi avevano acquisito sul campo al momento dell'«invasione»).

Per quanto riguarda i giocatori di serie A sono state inflitte 2 giornate di squalifica a Benetti del Milan, 1 a Clerici del Napoli e a Cozzi del Verona. In serie B due giornate a Spanio (Catania) e una a Colombini (Ascoli), Correnti (Como), D'Astoli (Reggina), Jacolino (Brescia) e Marin (Reggiana) e Braca (Catanzaro).

All'allenatore del Napoli sono state inflitte 100.000 lire di multa e la diffida. Multe di varia entità sono state pure comminate agli allenatori Maldini, Toneatto, Cadè e Masiero.

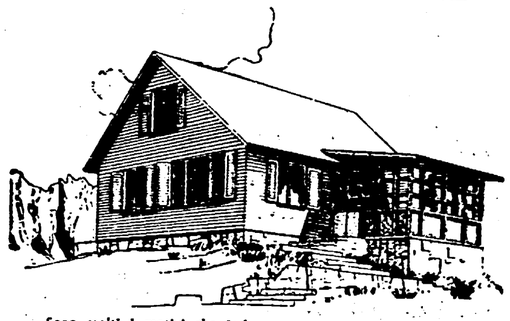
A Verviers assente Merckx (TV ore 16)

Alla Freccia Vallona nuovo duello De Vlaeminck-Moser

La Freccia Vallona che parte oggi da Verviers in provincia di Liegi, una delle classiche di primavera del ciclismo belga, sembra quest'anno particolarmente adatta agli italiani. Si presenta infatti come una buona occasione per Francesco Moser che già domenica scorsa, nella Parigi-Roubaix ebbe modo di confermare il suo attuale eccellente stato di forma. Delle squadre italiane, oltre alla Filotex di Moser e alla Brooklyn di Roger De Vlaeminck partecipa anche la Scic di Bitossi e del «Gibi» Baronchelli, che debutta in questa occasione sulle scene internazionali, quindi la Jollicera-mica nelle cui file torna a correre, dopo l'incidente pre-Sanremo, Battaglin. Sono in definitiva le squadre che portano alla gara i maggiori favoriti della vigilia, visto che Eddy Merckx ha dichiarato *forfait* a causa delle sue non buone condizioni di salute che lo costringono ad un periodo di riposo.

Le fasi conclusive della corsa verranno trasmesse in Eurovisione, sul secondo programma dalle 16 alle 17,15.

LE «DACIE» RUSSE PREFABBRICATE



Sono molti i motivi che inducono un numero sempre maggiore di persone ad orientarsi verso l'acquisto di una casa prefabbricata.

Dopo aver visitato le esposizioni permanenti della Doma Import S.p.A. di Pavia - Corso Cavour, 5 - Telefoni (0382) 200.17 / 207.33 (azienda di importanza internazionale), che importa le «dacie» sovietiche dall'Exportles di Mosca, ci sembra che questa possibilità oggi esista con le dovute garanzie di qualità e di serietà.

Le «dacie» sono robustissime costruzioni in legno, caratteristiche della terra russa, dove costituiscono da secoli un tradizionale tipo di abitazione.

La tecnica costruttiva ha risolto impeccabilmente ogni problema estetico, termico ed acustico, mentre la qualità del legname accuratamente selezionato, con lunghe stagionature, ignifugato e sottoposto a trattamenti chimici per neutralizzare i tarli, garantisce una durata nel tempo illimitata.

Lo slogan di vendita è «La casa di oggi al prezzo di una volta»: i prezzi decisamente interessanti lo confermano.

Juliano uno dei più positivi nell'allenamento di ieri ad Appiano

Otto gol degli azzurrabili contro i ragazzi dell'Inter

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE, 10

La sorpresa maggiore di questo «raduno» sta forse nel pubblico. Trovarsi tre o quattromila persone in questa scampagnata di metà settimana fa sinceramente impressione. La partitella con ingresso gratis e con il vantaggio di trovarsi l'eroe calcistico a portata di spalla ha messo in movimento codazzi indefinibili di macchine. Con la conseguenza che del pubblico se ne sono lamentati un po' tutti i giocatori. Capello perché non poteva fare i cross lungo la linea, Causio che scartato questo o quello degli allenatori si trovava poi a dover aggirare anche qualche incauto spettatore; Chinaglia che in un covo di interisti (Appiano è il campo di allenamento dei nerazzurri) s'è buscato una serie di fischi da scoraggiare chiunque.

Non è che il «Long John» non se li sia meritati. Il poderoso Giorgione s'è catapultato di qui e di là combinando poco. Meno male che fortunatamente ha segnato un gol perfetto per esecuzione, con una mezza rovesciata bassa bassa. Ma per il resto ha solo fatto risputare un confronto maligno ed indelicato con Boninsegna, il quale non avrà segnato caterve di gol ma ha dimostrato che la palla la si può trattare in maniera più aggraziata, che è possibile dettare il passaggio, tirare da tutte le posizioni e con tutti e due i piedi. Il provino però non è indicativo, come è ovvio: e poi si sa che il rendimento di Chinaglia in partita è ben diverso. E poi Chinaglia ormai è il titolare della maglia n. 9.

Lo stesso Valcareggi s'è messo comunque al sicuro dicendo che nell'occasione non si poteva capire troppo, che i responsi erano del tutto sommari, che ci sarà il campionato a dare indicazioni più precise.

Il discorso varrebbe anche per Juliano, per il quale si proponeva il confronto con l'assente Benetti. Il napoletano, magari assonnato per un viaggio fortunoso, s'è messo comunque d'impegno e, ha corso, costruito, dialogato, s'è proiettato in area, ha tirato, magari eccedendo nei cross a parabola. Valcareggi ha detto poi che l'esperienza è la questione più importante. Fosse vero il confronto giocherebbe a favore di Juliano. Ma anche in questo caso vale la pena di ricordare che si trattava solo di un provino, nel quale logicamente si è impegnato di più chi non ha il posto di titolare.

Per il resto s'è visto Burgnich nel primo tempo «libero» e nel secondo, quando è entrato Wilson, terzino. Il commissario tecnico ha detto che Burgnich può andar bene in qualsiasi ruolo. Alla bisogna dunque anche come stopper. Per il resto 8 gol e vetri rotti dai tifosi napoletani che volevano a tutti i costi abbracciare Totonno.

Le reti sono state nel primo tempo di Mazzola (la più bella forse), di Boninsegna, di un terzino degli allenatori che ha battuto Albertosi (Zoff era con i titolari) per deviare su Causio oltre il suo portiere e nella ripresa di Mazzola, Chinaglia, che aveva poco prima colto la traversa, di Juliano, di Mazzola ancora e infine di Causio. Otto a zero. «*Ma con questi ragazzini* — ha spiegato Capello — *era tutto facile: bastava metterli lì e noi si andava*».

Cosa succederà ora? Per prima cosa si ripareerà il vetro nello spogliatoio. Poi si tornerà al campionato. E possiamo immaginare con quale animo quelli della Juventus e della Lazio abbiano affrontato l'inutile intermezzo di Appiano. Valcareggi ordinerà l'abbigliamento e presiederà alla scelta dei commestibili. Un altro raduno di questo genere si terrà ai primi del prossimo mese. Quello definitivo scatterà il 24 maggio.

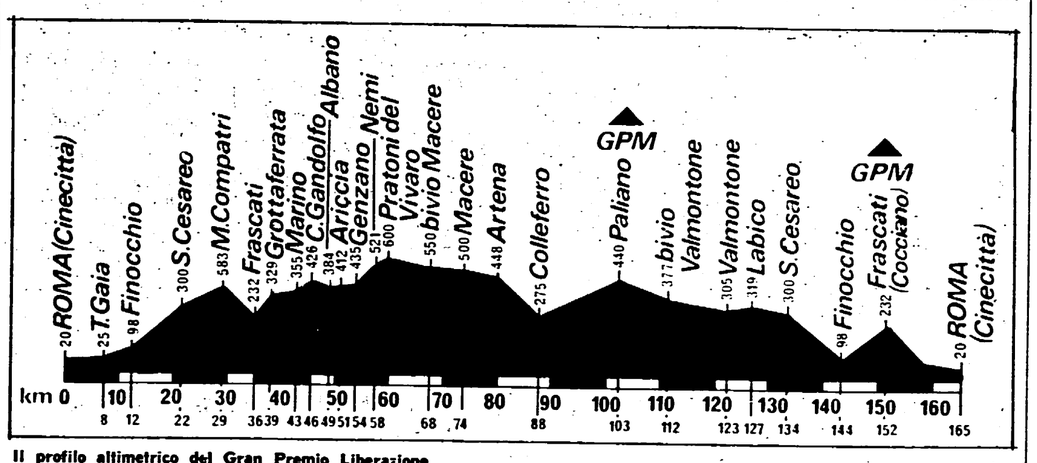
Adesso Valcareggi andrà a visionare i polacchi contro il Belgio il 17 aprile, mentre gli argentini li attende a casa sua a Firenze. Nell'under 23, a Magdeburgo, come «fuori quota» giocheranno Castellini (un duro colpo per Superchi) e Bellugi.

Riva (dolore reumatico) e Anastasi (contrattura alla coscia destra) non hanno giocato oggi ma la questione non desta preoccupazioni di sorta. Non c'era neppure Rivera e quindi in campo s'è vista una squadra (Zoff e poi Albertosi; Spinosi e poi Wilson, Facchetti; Juliano, Morini, Burgnich; Causio, Mazzola, Chinaglia, Capello e Boninsegna) di possibili alternative. Dovrebbe essere così ma insistere sarebbe un po' come instillare nuovi angosciosi dubbi al già angosciato Valcareggi.

Oreste Pivetta

Rinviato il processo Marchini-Herrera

Il processo per diffamazione promosso dall'ex presidente della Roma Alvaro Marchini contro l'ex allenatore della squadra H. H. e contro un quotidiano romano del pomeriggio è stato rinviato a nuovo ruolo. Perché Herrera ha inviato ai giudici della quarta sezione del tribunale un certificato medico dal quale risulta che è ancora convalescente dopo il serio disturbo cardiaco che lo ha colpito alcuni mesi fa.



Il profilo altimetrico del Gran Premio Liberazione

Conferenza stampa del segretario generale del Comitato olimpico

Per i 5 milioni di ragazzi delle elementari solo 7.200 palestre (una per 12.500 alunni!)

Il segretario generale del CONI, dott. Mario Pescante, ha tenuto ieri una conferenza-stampa per fare il punto su alcune questioni — definite «fondamentali» —, impostate a grandi linee mesi fa dal CONI ed ora giunte a maturazione. Pescante ha cominciato con il «rilevare» che il problema dello sport nella scuola ha registrato un «avvenimento storico» con la «garanzia» del ministro della PP.II., Malfatti che «sarà introdotto, in modo stabile, lo insegnamento della pratica sportiva nelle scuole». Liberissimo il dott. Pescante di ritenere «storico» il fatto, anche se esiste già dal giugno 1955 un decreto del presidente della Repubblica in materia di sport nella scuola, decreto tenuto nel cassetto per quasi 20 anni!

Premesso che il CONI è soltanto il promotore dell'iniziativa e non vuol diventarne l'egemone (Pescante ha tenuto a precisarlo ripetutamente, quasi si trovasse di fronte ad un uditorio di... sordi), il segretario generale ha dichiarato che tale iniziativa riguarderà i 5 milioni di bambini che frequentano le elementari. Nei mesi che vanno da maggio a ottobre saranno istituiti 20 corsi di formazione e aggiornamento del personale insegnante, ai quali parteciperanno 800 maestri. A tale proposito il ministero stanzierà 10 miliardi dei 1.300 miliardi del suo bilancio. Contemporaneamente il CONI offrirà la sua collaborazione per attrezzare gli spiazzi all'aperto, in modo che i ragazzi possano praticare l'educazione fisica. Il programma sarà illustrato nel corso di un convegno (16-18 aprile), al quale prenderanno parte i coordinatori di educazione fisica dei provveditorati agli studi di tutta Italia.

In tema di attrezzature sportive attualmente esistenti nella scuola elementare italiana questo lo sconsolante bilancio: 48.000 sono le scuole; 7.200 le palestre, il che vuol dire una ogni 6-7 scuole ed una per 12.500 studenti; le piscine sono 21, una per 2.300 scuole, una per 420 mila studenti. Se si pensa che nella RFT ogni scuola ha la sua palestra e che una piscina serve 20 scuole, balzano evidenti le responsabilità dei governi fin qui succedutisi e che dal CONI hanno voluto ed avuta la debita «copertura». Il CONI si è inoltre impegnato a portare a conoscenza dei cittadini la reale situazione degli impianti sportivi nel Paese.

Per quanto riguarda le Regioni, Pescante ha portato a conoscenza che sono state stipulate convenzioni, attraverso il Credito sportivo, con il Veneto (8 miliardi), le Marche (5 miliardi), le Puglie (6 miliardi), per la costruzione di impianti sportivi nel giro di 4 anni. A buon punto è anche la convenzione con la Toscana (8 miliardi). E' da precisare che la recente conferenza regionale Toscana ha ribadito che la «predisposizione dei programmi, le scelte di fondo e la gestione degli impianti dovranno essere decise e controllate — in piena autonomia — dalla Regione». Indicazione che a nostro parere vale per tutta la Nazione. A tale riguardo il 20 aprile si terrà a Firenze una riunione della Giunta, mentre sempre a Firenze, il 21 prossimo, si terrà la finale nazionale della corsa campestre, che avrà come slogan «Lo sport per tutti» (alla quale hanno aderito gli Enti di propaganda e gli Enti locali).

g. a.